

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1876

MINERVINI. Io pregherei gli onorevoli Terzi e ministro delle finanze, presidente del Consiglio, a desistere entrambi dalle loro proposte.

Signori, quando si trattà di far eccezione a principii bisogna essere molto severi.

Qui noi abbiamo un principio, quello cioè di doversi vendere con l'esperimento delle aste pubbliche; con questa legge avete voluto allargare l'eccezione a questo principio pei beni dei quali si è tentata inutilmente l'asta pubblica. Quantunque io non fossi dell'avviso dell'eccezione, pure mi vi sobbarco, dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Ma quando vedo sorgere l'onorevole Terzi a voler fare una legge generale per escludere il dovere dell'asta, per tutti i beni che andassero deserti di concorrenti, non posso accettarlo. Ritengo quanto esposero l'onorevole Borruso e l'onorevole Cencelli, il quale, come presidente di Commissioni, ci diceva cose da meritare la nostra attenzione.

Ora io dico: se questa legge è una eccezione al principio per alcuni casi d'aste andate deserte, non allarghiamo questa via di eccezione, stiamo ai principii, signori colleghi. Se avverrà per questi altri beni non compresi in questa legge, quel che non si è verificato ancora, verrà il ministro delle finanze a fare una proposta, e noi gliela voteremo; ma io pregherei tanto l'onorevole mio amico Terzi, quanto l'onorevole presidente del Consiglio, ad abbandonare questa proposta. Se poi avvenisse che questi altri lotti messi all'asta non avessero oblatori, allora sarà il caso di venire con un'altra legge. Quanto a me, io credo che una legge proposta come un correttivo ad un'altra legge dello Stato non possa essere discussa nel senso di estenderla ad altre eccezioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prendo la parola per dire all'onorevole Minervini che credo che egli non abbia inteso la mia proposta. Io non ho accettato la proposta Terzi: e non chiedo che il Governo sia autorizzato ad alienare a trattative private i beni ecclesiastici pei quali non ha avuto luogo l'incanto. Io dico solamente: siccome questa legge contemplava tutti i beni per i quali ebbe luogo l'incanto a tutto il primo gennaio; siccome sono decorsi anche altri cinque mesi durante i quali altri beni saranno stati posti all'incanto e questi incanti sono in gran parte andati deserti, per non lasciare questi beni invenduti, finchè non intervenga una nuova legge, la quale (l'onorevole Minervini lo vede bene) dovrebbe tardare ancora quasi un anno ad essere approvata, così io proponeva di comprendere i beni pei quali si è sperimentato inutilmente l'incanto, fino a tutto maggio.

Dunque non vi è alcuna variazione nè nello spirito nè nella lettera della legge.

Io credo che, siccome sono scorsi cinque mesi, ed in questi naturalmente altri incanti hanno avuto luogo, sia miglior cosa che questa legge si applichi ai beni pei quali sono andati deserti gli incanti in questo spazio di tempo.

Io non capirei poi perchè si dovesse dare la facoltà che siano venduti a trattativa privata i beni che non si sono venduti fino al 1° gennaio, e non si dovesse dare per quelli pei quali si è sperimentato l'incanto infruttuosamente in febbraio, marzo e aprile.

BORRUSO. Io faccio eco alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, molto più che essa si trova perfettamente consentanea al principio da me sviluppato, cioè che in questa materia si debba venire alla Camera, dopo il fatto compiuto, a domandare l'autorizzazione per la trattativa privata, e non autorizzare preventivamente il Ministero a fare la trattativa privata dopo che sono andate deserte le aste.

Ora, la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio è dentro questi termini. Siccome sono passati dei mesi dacchè si è presentata la legge, ed in questi mesi si sono potute fare delle altre aste che sono andate deserte, forse non ce ne sono, ma qualora ci fossero, è giusto che il provvedimento che si prende per quelle che sono state fatte a tutto il 1875, si prenda ora per quelle che sono state fatte dal primo gennaio a tutto maggio 1876; la ragione è la stessa.

Spero che l'onorevole Minervini, il quale ha accettato il mio principio, voglia anche accettare questo emendamento, il quale fa rimanere la questione nei termini del principio da me enunciato.

PRESIDENTE. L'onorevole Minervini aderisce?

MINERVINI. Io faceva la mia opposizione, inquantochè questa legge fu presentata nel marzo, ed io ritenevo che il Ministero non avrebbe trovato ragione di allargare l'eccezione della legge; però, una volta che il presidente del Consiglio ha dichiarato, ed io ho preso atto di questa dichiarazione, che quando le aste sieno andate deserte e le Commissioni credessero che non si dovessero dare a trattativa privata, ma che si debba cimentare novellamente l'asta, lo possano fare, non sarò certamente io che mi opporrò a quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio.

Quindi, nel senso di questa dichiarazione, ritenendo che non si debbano allargare le eccezioni contro i principii, senza pure estendere la facoltà delle trattative private per le aste andate deserte fino a maggio 1876, io non avverserò ulteriormente, poichè non è una legge di autorizzazione a trattativa privata esclusivamente, quando si resta intesi che per